

Arcidiocesi di Bologna
VIA CRUCIS

*A cura della cappellania carceraria di Bologna
e di volontari dell'Istituto di Pena Minorile*



COLLE DELL'OSSERVANZA

Venerdì santo 18 aprile 2025

PRESENTAZIONE

Se San Giuseppe fosse presente come personaggio della via Crucis, sarebbe perfetto per questa nostra meditazione: a lui toccò in sorte di prendersi cura di un figlio non suo. Un po' come è accaduto a chi ha curato le meditazioni dell'odierno venerdì santo: donne e uomini che, per professione o scelta volontaria, si prendono cura di quei ragazzi del nostro Istituto penale minorile di Bologna, figli non loro, complessi e meravigliosi, ma che appartengono alla loro vita in un reciproco prendersi cura. Complessi e meravigliosi, sì non è un'iperbole stilistica, lo è realmente, come complesso e meraviglioso fu Gesù di Nazaret.

INTRODUZIONE

GIACOMO ANTONIO PERTI (1661 - 1756), *Omnes amici mei*

Omnes amici mei dereliquerunt me,
et praevaluerunt insidiantes mihi:
tradidit me quem diligebam:
Et terribilibus oculis plaga crudeli percutientes,
aceto potabant me.

V: Inter iniquos proiecerunt me, et non pepercerunt animae meae.

Traduzione

*Tutti i miei amici mi hanno abbandonato,
ed hanno prevalso i miei persecutori;
mi ha tradito colui che amavo,
e con occhi terribili, lacerandomi con piaghe crudeli,
mi hanno dato da bere aceto.*

V: *Mi hanno gettato fra i malfattori, e non hanno avuto pietà della mia anima.*

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Lettura biblica (Gv 13,1)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Meditazione

Dobbiamo percorrere anche noi la “via crucis”. Solo guardando a Gesù e al suo modo di far fiorire l’amore e la vita fino al compimento, riconosciamo la strada per diventare pienamente umani. Signore, insegnaci dalla tua croce e nella tua croce, a conoscere chi è Dio. Insegnaci a conoscere chi è l’uomo, insegnaci a conoscere chi siamo noi.

C. Preghiamo.

Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni tutta l’umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, fa’ che attraverso le vicende, liete e tristi, di questo mondo, teniamo fissa la speranza del tuo regno, certi che nella nostra pazienza possederemo la vita. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

I STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (cf Mt 27,1-2.26; Mc 15,1; Gv 19,1)

I capi religiosi con gli anziani del popolo si riunirono in consiglio contro Gesù, per farlo morire. Quindi, legatolo, lo consegnarono a Pilato, il governatore romano. Pilato, dopo averlo fatto flagellare, lo condannò a morte.

Meditazione

Gesù è l'Innocente processato ed è l'innocente condannato.

La sentenza per Lui è senza appello, la condanna senza speranza.

Nell'incontro con la donna adultera Gesù aveva detto "Donna chi ti condanna?" Liberandola, con sguardo di misericordia, dal peso delle sue colpe perché potesse andasse incontro ad una vita nuova.

Per Lui invece nessuno sguardo, nessuna empatia; solo il silenzio assordante del giudice sovrastato dall'urlo della folla.

Anche oggi, processo e giudizio non possono prescindere dallo sguardo, dall'incontro, dall'ascolto e soprattutto non possono essere il teatro di grida di vendetta e di condanna.

Per ogni giovane deve esserci la possibilità di ricominciare perché dalle ceneri di un errore può rinascere la speranza, da ogni caduta la scommessa per riprendere il cammino verso una vita buona, cui tutti i giovani, di ogni tempo e di ogni luogo, hanno il diritto di essere condotti.

C. Salvaci, o Giudice dell'universo

T. **Salvaci, o Giudice dell'universo**

L. Nell'ora del giudizio, quando dividerai le pecore dai capri. **R.**

L. Quando ci domanderai conto della nostra capacità di amare. **R.**

L. E adesso dalla nostra facilità a giudicare i nostri fratelli. **R.**

C. Padre nostro.

G. A. PERTI, *Jesum tradidit*

Jesum tradidit impius summis principibus sacerdotum, et senioribus populi: Petrus autem sequebatur eum a longe, ut videret finem. Adduxerunt autem eum ad Caipham principem sacerdotum, ubi scribe et pharisaei convenerant.

Traduzione

Il malvagio consegnò Gesù ai sommi sacerdoti e ai capi del popolo. Pietro, invece, lo seguiva da lontano, per vedere la fine. Poi lo condussero a Caifa, il sommo sacerdote, presso il quale si erano riuniti gli scribi e i farisei.

II STAZIONE: GESÙ PORTA LA CROCE SULLA STRADA VERSO IL CALVARIO

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (cf Mt 27,27-31)

I soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e, dopo averlo schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

Meditazione

La vendetta. Lo scherno. L'incapacità di vedere oltre. Gesù provò tutto questo nelle mani delle guardie. E questo è quello che spesso i ragazzi dell'IPM (Istituto Penitenziale Minorile) provano mentre portano la loro croce. Una croce spesso fatta di sofferenze familiari o di mancate attenzioni, una croce fatta di indifferenza. Il bisogno è altro. La speranza. Lo sguardo. La voglia di cambiamento. Gesù ci ricorda che il perdono è la chiave per la salvezza. Siamo chiamati ad essere vicini agli ultimi, a non voltare la faccia a chi è in difficoltà. Esserci per aiutarli a crescere nell'amore.

Invocazioni

C. O Signore, adoriamo la tua croce.

T. O Signore, adoriamo la tua croce.

L. Nella sofferenza che colpisce talvolta le nostre membra. **R.**

L. Nelle pene che nell'ora dell'incomprensione feriscono il nostro cuore. **R.**

L. Nell'angoscia in cui si dibatte la famiglia umana. **R.**

C. Padre nostro.

DUSAN STEFANI († 2011), *In te la nostra gloria*

In te la nostra gloria, o Croce del Signore.

Per te salvezza e vita nel sangue redentor.

La Croce di Cristo è nostra gloria, salvezza e risurrezione.

III STAZIONE: GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (cf Is 53,4-6)

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Meditazione

Vedere Gesù che cade, sembra un pò che si avvicini a me che sono a terra, una terra che conosco perché ci ho sbattuto la faccia tante volte e che mi ha fatto pensare spesso che non ci sia altro per me. Mi dispiace Gesù vederti qui in basso ma se ripenso a quei momenti a terra provo insieme al dolore anche un sentimento dolce e amaro, non so spiegare, di chiarezza, di purezza e libertà verso gli sguardi giudicanti, le ideologie, le ambizioni, le illusioni e le aspettative non corrisposte perché a terra tutto cade e possiamo rialzarci liberati. Dopo la caduta, il mondo non cambia, ma i tuoi occhi sì, sono più forti e vedono improvvisamente nel buio il bene, senza filtri e senza sconti. Ora capiamo che ci si rialza solo insieme, perché intorno a te l'umanità cresce e si gonfia fino a sorreggerti per un istante sei quasi leggero incredibile sei per me un amico vero, un Dio così vicino che cade con me, con la Sua umanità e la Sua debolezza, sei prossimo per aiutarmi a ripartire e a farmi ascoltare quella voce che un tempo non riuscivo a sentire. Le mie cadute sono un invito alla speranza, la speranza di poter cambiare, di potersi risollevare inciampando dopo inciampando, nonostante tutto.

Invocazioni

C. Sollevaci, Signore Gesù, nelle nostre cadute.

T. Sollevaci, Signore Gesù, nelle nostre cadute.

L. Le colpe ripetute insidiano la nostra speranza. **R.**

L. Difficile è la strada e i nostri piedi vacillano. **R.**

L. La nostra croce ci pesa oltre le nostre forze e la nostra pazienza.

R.

C. Padre nostro.

G. A. PERTI, *Tamquam ad latronem*

Tamquam ad latronem existis cum gladiis et fustibus compregendere me: quotidie apud vos eram in templo docens, et non me tenuistis: et ecce flagellatum ducitis ad crucifigendum. Cumque iniecissent manus in Jesum, et tenuissent eum, dixit ad eos: quotidie...

Traduzione

Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato, ed ecco che, dopo avermi flagellato, mi conducete ad essere crocifisso. Allorché alzarono le mani contro Gesù e lo catturarono, Egli disse loro: Ogni giorno...

IV STAZIONE: GESÙ INCONTRA MARIA, SUA MADRE

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (cf Gv 19,25-27)

Gesù, vedendo la madre ai piedi della croce e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!".

Meditazione

Così come sotto la croce, mentre molti sono andati via per paura e Maria e "il discepolo che Gesù amava", restano e partecipano al dolore di Cristo e non lo abbandonano, anche noi non dobbiamo abbandonare i ragazzi che si trovano a passare una fase molto delicata della loro vita in IPM.

Sono ragazzi che vivono situazioni di profondo dolore e isolamento e la presenza di qualcuno che li accoglie e li accompagna con amore senza giudicarli, è per loro un segno vivo di speranza e di possibilità di riscatto.

Nei momenti duri della vita è importante e salvifico potersi affidare ad un sostegno, come quello di una madre che supporta e protegge tutti i suoi figli.

Invocazioni

C. O Vergine Maria, fa' che ti possiamo incontrare.

T. O Vergine Maria, fa' che ti possiamo incontrare.

- L.** Sulla strada della croce che è la strada di tutti. **R.**
L. Sulla strada della sofferenza che purifica e redime. **R.**
L. Nell'ora dello smarrimento e dello sconforto. **R.**
C. Padre nostro.

Stabat Mater

Alla croce del Signore
 tutta immersa nel dolore,
 sta la madre in lacrime.

Una spada acuminata,
 già da tempo profetata,
 le trafigge l'anima.

Oh! l'angoscia e la disdetta
 della donna benedetta,
 Madre dell'Altissimo.

Quante lacrime e lamenti
 nell'assistere ai tormenti
 del suo divin Figlio!

Chi potrà frenare il pianto
 nel vedere in tale schianto
 la beata Vergine?

Chi la madre addolorata
 con il Figlio suo associata
 guarderà impassibile?

Vede il Figlio tanto amato
 per le colpe flagellato
 del suo stesso popolo.

Vede il dolce Figlio in croce
 mentre soffre pena atroce
 esalar lo spirito.

V STAZIONE: IL CIRENEO AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (Lc 23,26)

Mentre conducevano via Gesù, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

Meditazione

Mentre conducevano via Gesù, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Simone rappresenta tutti noi.

Incarna ogni essere umano che volente o nolente è "costretto" dalla sorte a portare una croce che non attendeva, una croce inattesa, che si trova a dover portare. Questo passaggio ci permette di vivere la passione di Cristo accanto a lui e capire che quella passione la viviamo tutti, e quel passaggio in cui ci troviamo a portare la croce, è in realtà il momento più difficile, sì, ma allo stesso tempo più importante della nostra esistenza.

Non è nell'elevazione il senso della vita, nell'essere primi, ma nel momento in cui vivi l'esperienza del più piccolo e misero il momento più solenne e l'insegnamento più importante. Simone di Cirene che si trova a sorreggere una croce in mezzo ad una folla inferocita. Sei il più piccolo. Sei nudo. Provi vergogna. Nessuno sembra amarti. Ma è in quell'esatto momento che tu vivi accanto a Gesù e comprendi il suo amore immenso e le sue parole. Capisci di di essere solo. Vivendo quell'esperienza riesci a comprendere la povertà che diventa ricchezza di Cristo. Gesù ci dice: "Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Rispondendo, il re dirà loro: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". I ragazzi dell'IPM oggi sono il Cristo che passa a fianco a noi. Signore, dacci la forza di non voltare loro le spalle, ma nella loro passione, poter prendere la loro croce e vivere al loro fianco, per essere con loro, essere come loro, essere come Cristo, uniti nell'amore.

Invocazioni

C. Donaci la forza di portare la croce.

T. **Donaci la forza di portare la croce.**

L. Nella nostra vita di ogni giorno. *R.*

L. Per compiere in noi quello che manca ai tuoi patimenti. *R.*

L. A favore del tuo corpo che è la Chiesa. *R.*

C. Padre nostro.

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685 - 1750), *Dolce Signore*

Dolce Signore, nostro Salvatore,
e tristemente tradito e abbandonato,
noi peccatori ti abbiamo amareggiato: pietà, Signore!

Dolce Signore, mite e innocente
e duramente colpito e flagellato
noi peccatori ti abbiamo tormentato: pietà, Signore!

Dolce Signore, Giudice del mondo,
e ingiustamente a morte condannato,
noi peccatori ti abbiamo giudicato: pietà, Signore!

VI STAZIONE: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (2Cor 4, 5-6)

E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo.

Meditazione

Incontrare Gesù significa incontrare noi stessi e la nostra parte più fragile. È una grazia poter incrociare il cammino di persone che, agli occhi del mondo, sembrano non avere nulla, non meritare nulla, non essere nulla. Questi personaggi secondari, scartati a causa dei loro peccati e delle loro azioni, ci offrono un'opportunità unica: l'esperienza della misericordia, che è l'esperienza di incontrare, nella miseria degli altri, l'amore di Dio. Secondo la logica umana, la nostra esistenza si misura in base all'attenzione che riceviamo dagli altri. Ma Dio, invece, ci ama incondizionatamente anche quando tutti se ne vanno e accanto a noi rimane solo la Veronica che, con compassione, asciuga le nostre lacrime. È in questo silenzioso abbraccio divino che possiamo trovare la forza di risollevarci. Ad un vero amico, così, si può mostrare la propria miseria senza paura, perché si prendono cura senza esigere altro.

Tutti noi portiamo dentro una porzione di buio ma abbiamo anche una luce che brilla, anche se a volte è difficile vederla. La nostra vita è imperfetta, costellata di contraddizioni, ma la consapevolezza di non essere soli fa la differenza. Sappiamo che c'è qualcuno che ci aiuta a navigare in questa imperfezione, qualcuno che ci aspetta con pazienza e asciuga le nostre lacrime di un viso stanco. Accogliere il fatto che non cominciamo risolti, che non partiamo già a posto, è il primo passo verso la vera crescita. Noi non siamo la nostra miseria né i nostri peccati; commettiamo colpe, ma non possiamo identificarci con esse. Ogni errore non definisce la nostra verità, perché noi siamo preziosi e unici nelle nostre fragilità.

La prima cosa che il Signore ci chiede di fare è il nostro possibile; per cui ti preghiamo, Signore, affinché siamo capaci di riconoscere lo sguardo afflitto e stanco del nostro fratello che non riesce a guardare oltre tutte le sue circostanze, e di saper rimanere al suo fianco asciugando le sue lacrime con compassione.

Invocazioni

C. Fa' risplendere su di noi il tuo volto.

T. **Fa' risplendere su di noi il tuo volto..**

L. Perché si conosca sulla terra la tua via. *R.*

L. Perché appaia tra tutte le genti la tua salvezza. *R.*

L. Perché non ci abbiamo a smarrire come viandanti senza luce.
R.

C. Padre nostro.

J. S. BACH, Signore dolce volto

Signore, dolce volto
di pena e di dolor,
o volto pien di luce,
colpito per amor.
Avvolto nella morte,
perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto,
o nostro Salvator.

Nell'ombra della morte
resistere non puoi.
O Verbo, nostro Dio,
in croce sei per noi.
Nell'ora del dolore
ci rivolgiamo a te.
Accogli il nostro pianto,
o nostro Salvator.

VII STAZIONE: GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lettura biblica (cf Fil 2,5-8)

Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale spogliò sé stesso e, apparso in forma umana, si umiliò facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Meditazione

Signore Gesù, sei caduto di nuovo, sotto il peso della croce. Non è la prima volta. Eppure ti rialzi, ancora. In questa tua caduta vediamo i nostri giovani, che abitano le carceri, li abbiamo visti provarci, con forza, con lacrime, con buone intenzioni. E poi ricadere.

Ogni ricaduta brucia. Non solo per quello che si è fatto, ma perché sembra cancellare ogni tentativo di riscatto.

Insegnaci, Signore, a non fermarci alla caduta, né nostra né degli altri.

A credere che il bene è possibile, anche quando tutto sembra perduto e che ogni nuovo passo può essere vero, anche se fragile.
Aiuta questi giovani a riscoprire la propria dignità, non come un premio da conquistare, ma come un dono che Tu non hai mai tolto loro.

Invocazioni

C. Sostienici con la tua mano fraterna.

T. **Sostienici con la tua mano fraterna.**

L. Quando sembriamo viti e rassegnati e non vogliamo più camminare. *R.*

L. Quando il cammino verso il Regno ci sfinisce e guardiamo solo alla terra. *R.*

L. Quando non riusciamo più a smuovere un passo sulla strada che conduce al Padre. *R.*

C. Padre nostro.

G. A. PERTI, Tradiderunt me

Tradiderunt me in manus impiorum,
et inter iniquos proiecerunt me,
et non pepercerunt animae meae:
congregati sunt aduersum me fortes:
et sicut gigantes steterunt contra me.

V: Alieni insurrexerunt aduersum me,
et fortes quaesierunt animam meam.

Traduzione

*Mi hanno consegnato nelle mani degli empi,
mi hanno gettato fra i malfattori,
e non hanno avuto pietà della mia anima:
si sono coalizzati contro di me i potenti,
e come giganti mi hanno soverchiato.*

***V:** Estranei si sono levati contro di me,
i potenti hanno preteso la mia vita.*

VIII STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE IN PIANTO

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (cf Lc 23,27-28)

Lo seguivano alcune donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù disse loro: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, piangete su voi stesse e sui vostri figli".

Meditazione

Le donne sono in pianto davanti all'uomo condannato. La vita di ciascuno è in sacrificabile, per l'amore femminile non esiste una ragione più alta che ciascuno sia riconosciuto in-sacrificabile. Il codice materno prevede che ogni vita sia trattata come unica: questo sconcerta, turba assai. Questo è disturbante, infatti ci impegniamo a negarlo in tutti i modi facendo categorie a cui abbiniamo destini irreversibili e sentenze, sollevandoci dall'incombenza dell'incontro, sottraendoci di fatto al vivere.

Il pianto delle donne non è resa, non è debolezza, è coraggio di sentire. Il pianto delle donne preso in consegna da Gesù è assicurazione che nulla va perduto è promessa che la vita tornerà in forma nuova imprevedibile.

Invocazioni

C. Fa' scendere la tua misericordia, o Signore.

T. **Fa' scendere la tua misericordia, o Signore.**

L. Su di noi, sui nostri errori, sui mali causati dai nostri errori. **R.**

L. Sul nostro popolo, sulle sue infedeltà e sui suoi patimenti. **R.**

L. Sul genere umano, sulla sua durezza di cuore e sulle sue sofferenze. **R.**

C. Padre nostro.

J. S. BACH, Tu nella notte triste

Tu nella notte triste
dell'uomo che tradisce,
Signore, morirai?
Nel pane della Cena,
memoria dell'Agnello
tu vivo resterai con noi.

Tu, nel silenzio vile
dell'uomo che rinnega,
Signore, griderai?
Al mondo che condanna
tu, sazio di dolore,
tacendo t'offrirai per noi.

IX STAZIONE: GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (cf Eb 5,8-9)

Gesù, pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Meditazione

Gesù cade a terra, faccia sulla polvere, come il seme nell'argilla fredda solcata dal vomere dell'aratro.

L'uomo cade, come morto, sotto il peso della fatica, degli errori, delle mancate attenzioni dei fratelli, dell'ultimo respiro, così grande da contenere l'intera vita.

Nella caduta di Gesù trova spazio ogni nostro fallimento, il peccato, l'ingiustizia subita. La terra ricopre tutte le cose nell'attesa certa di risorgere con lui.

Invocazioni

C. Il mistero della tua debolezza sia la nostra forza.

T. **Il mistero della tua debolezza sia la nostra forza**

L. Quando si fa soverchiante la nostra stanchezza. **R.**

L. Quando non riusciamo più a reggere ai colpi della sventura.
R.

L. Quando vacilliamo sotto la violenza del male. **R.**

C. Padre nostro.

G. A. PERTI, *Vinea mea*

Vinea mea electa, ego te plantavi:

quomodo conversa es in amaritudinem,
ut me crucifigeres, et Barabbam dimitteres?

V: Sepivi te, et lapides elegi ex te, et aedificavi turrim.

Traduzione

*Vigna mia amata, io ti ho piantato:
come hai potuto divenire fonte di amarezza,
tanto da crocifiggere me e liberare Barabba?*

*V: Io ti ho cinta di una siepe, ho scelto da te le pietre
e ti ho edificato una torre.*

X STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (Gv 19,23-24)

I soldati presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Siccome quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo, dissero tra loro: "Non dividiamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca"

Meditazione

Inerme, torturato, addirittura spogliato. Nudo.

Sei tu il nostro Dio, uomo sprofondato nello sconforto?

Allora sei ancora in mezzo a noi.

Invocazioni

C. Liberaci, Signore Gesù.

T. Liberaci, Signore Gesù.

L. Dai segni dell'antico dominio del peccato. **R.**

L. Dalle inclinazioni al male e dalla noia del bene. **R.**

L. Dalla mentalità e dalle abitudini contrarie alla vita battesimale che abbiamo ricevuto. **R.**

C. Padre nostro.

J. S. BACH, *Dolce Signore*

Dolce Signore, Re di eterna Gloria,
e crudelmente di spine incoronato,
noi peccatori ti abbiamo umiliato: pietà, Signore!

Dolce Signore, ora muori in croce,
e la Tua croce dà vita al mondo intero,
Noi ti preghiamo, o nostro Salvatore: pietà, Signore!

XI STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (Lc. 23,39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce insultava Gesù; l'altro invece lo pregava: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso".

Meditazione

"Ricordati di noi" è questo ciò che chiedono i due ladroni a Gesù sulla croce, il primo con la rabbia esausta di chi è stato ingannato per una vita, il secondo con la tenace delicatezza di chi nonostante tutto ha ancora fiducia nel bene. Nella stessa preghiera di essere ricordati si riuniscono i giovani detenuti che vivono negli IPM del nostro paese, i giovani soli nel proprio percorso di crescita, traditi dal mondo degli adulti, abbandonati al tempo vuoto. La loro non è una preghiera lineare e composta: a volte è un grido, a volte un pianto, a volte un disegno, a volte uno sguardo silenzioso, a volte una richiesta diretta. Noi sappiamo rispondere a queste preghiere?

Nel dilemma di come essere figure di riferimento si consuma il dramma di un mondo adulto che è sempre più in affanno nell'entrare in relazione con il dedalo di complessità che abita i più giovani, nella costante tentazione di arroccarsi in atteggiamenti duri e severi come unico linguaggio educativo. Gesù, nel momento più doloroso della sua vita, sceglie di non cedere alle provocazioni che lo inducono a mostrare il suo potere, dedicandosi invece ad accogliere i volti che chiedono di essere ricordati: sta accanto nella morte, la condivide. Ciò che rende Gesù maestro credibile nella sua esperienza terrena è la fedeltà all'idea che non esista insegnamento senza testimonianza, senza relazione, senza l'impegno di ricordare ogni singolo volto nelle sue particolarità che precede ogni valutazione universale, di per sé superficiale, occludente di ogni spazio educativo, propedeutica al solo sfogo di opinioni giudicanti. Nell'intreccio dei brevi dialoghi che tessono il dolore della croce è abbandonata ogni ipocrisia, e nella nudità della morte si pianta il seme del ricordo che apre le porte del paradiso. Noi nelle morti educative che aprono le porte della detenzione e che chiudono le porte del futuro come possiamo esercitare la promessa del ricordo? Come possiamo contribuire a creare una comunità adulta accogliente e credibile?

Invocazioni

C. Aiutaci, Gesù, a restare fedeli alla croce.

T. **Aiutaci, Gesù, a restare fedeli alla croce.**

L. Di fronte al mito del successo, della forza, della prepotenza. **R.**

L. Di fronte all'esaltazione del piacere ad ogni costo. **R.**

L. Di fronte alle illusioni della sapienza umana e alle presunzioni della scienza. **R.**

C. **Padre nostro.**

G. A. PERTI, *Tenebrae factae sunt*

Tenebrae factae sunt, dum crucifixissent Iesum Iudaei:

Et circa horam nonam exclamavit Iesus voce magna:

Deus meus, ut quid me dereliquisti?

Et inclinato capite, emisit spiritum.

V: Exclamans Iesus voce magna, ait:

Pater, in manus tuas commendo spiritum meum.

Traduzione

Quando i Giudei crocifissero Gesù, si fece buio su tutta la terra;

e verso le tre del pomeriggio Gesù esclamò a gran voce:

«Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?».

E chinato il capo, spirò.

V: *Gesù, esclamando a gran voce, disse:*

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».

XII STAZIONE: GESÙ MUORE IN CROCE

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lettura biblica (cf Mt 27,45-49)

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". E, emesso un alto grido, spirò.

Meditazione

Nelle profonde solitudini che accompagnano le anime che hanno peccato, nel cammino di lunghi corridoi per espiare la loro colpa, portano con sé il fardello di una vita apparentemente senza speranza, da ridisegnare e bisognosa di luce, la stessa che ha accompagnato il figlio di Dio nella sua resurrezione.

Nel rumore dei cancelli che si chiudono e pesano come macigni, nel divario sociale che allontana dalla vita altra che profuma di libertà lontana, si anela come un sogno una vita vera, nuova, in un tempo sconosciuto che verrà, prima o poi, a fare capolinea. Nell'indifferenza di un mondo fatto di apparenza e frastuono, nel quale non si riconosce l'altro come la proiezione di se stessi ma straniero in una terra non sua, siamo inconsapevoli invece di essere tutti connessi da uno stesso destino, quello di una vita da vivere dignitosamente legata dalla nascita fino alla morte.

Invocazioni

C. Signore Gesù, sii con noi nell'ultima nostra ora.

T. **Signore Gesù, sii con noi nell'ultima nostra ora.**

L. Per salvarci dalle nostre debolezze e dalle nostre paure. **R.**

L. Perché la nostra morte sia un sacrificio di purificazione per le nostre colpe. **R.**

L. Perché la nostra morte giovi alla redenzione del mondo. **R.**

C. Padre nostro.

G. A. PERTI, *Velum templi*

Velum templi scissum est, et omnis terra tremuit:

latro de cruce clamabat dicens:

Memento mei, Domine, dum veneris in regnum tuum.

V. Petrae scissae sunt, et monumenta aperta sunt,
et multa corpora sanctorum, qui dormierant, surrexerunt.

Traduzione

Il velo del tempio si squarciò, e tutta la terra si scosse.

Il ladrone gridava dalla croce, dicendo:

«Ricordati di me, Signore, quando sarai nel tuo regno».

V. *Le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono,
e molti corpi di santi morti risuscitarono.*

XIII STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lettura biblica (cf Gv 19,33-34)

I soldati, venuti da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia, e subito ne uscì sangue e acqua.

Meditazione

Gesù è già morto ma il soldato, con una lancia, lo colpisce ugualmente al costato, infliggendo un estremo sfregio al suo corpo esanime, per decretarne plasticamente la sua fine mortale.

Questa immagine, così dolorosa e violenta, è un'immagine di morte e di perdita, ma noi sappiamo che non è una fine perché ad essa sottende, secondo le Scritture, un nuovo inizio: la resurrezione di Cristo.

Gesù ha quindi attraversato la sofferenza e tutte le umiliazioni degli ultimi, è morto, con la sua croce ha redento il mondo e, al terzo giorno, sappiamo che risorgerà.

Dunque l'espiazione della sua pena sul monte Golgota ci dice che anche dalla sofferenza può nascere una speranza di salvezza, la stessa che dobbiamo, qui ed ora, non solo auspicare ma garantire fattivamente ai giovani detenuti del nostro IPM di Bologna.

Questi giovani hanno attraversato un cammino lastricato da errori e probabili sofferenze, un calvario, dunque nella fase di espiazione della loro pena devono poter trovare la speranza della salvezza e della redenzione ma questo esito virtuoso del loro percorso presuppone che il mondo degli adulti (educatori e personale penitenziario) mantenga sempre uno sguardo umano e rispettoso su di loro.

Il trattamento detentivo per un minore è sempre un'extrema ratio e, quando inflitto, non lo rende di per sé stesso un ultimo irrecuperabile; non dimentichiamo infatti che, dicono le Scritture, "uno dei malfattori appesi alla croce insultava Gesù" mentre "l'altro invece lo pregava: Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno"; basta quest'ultimo che, al termine del suo percorso di espiazione vediamo redimersi, per comprendere che nessuno può essere lasciato indietro perché, non per tutti, ma almeno per quell'uno ci può essere salvezza.

La presa di coscienza, da parte dei giovani detenuti all'IPM, dei propri errori presuppone quindi sicuramente un loro impegno, tenace e costante, ma anche che ricevano un trattamento detentivo

non disumanizzante e umiliante ma che sappia motivarli ed accompagnarli ad un cambiamento che li predisponga ad accogliere il loro fine pena come metaforica resurrezione ad una nuova vita.

E dunque anche la società degli adulti - a cui questi giovani saranno restituiti in libertà come il Cristo deposto dalla Croce è restituito a Maria - ha l'enorme responsabilità morale di saperli vedere, prendendoli in carico con un'attitudine non giudicante ma favorendone il loro effettivo reinserimento ed il loro riscatto sociale, senza pregiudizi: ne saremo capaci noi adulti?

Invocazioni

C. Aiutaci ad essere fedeli sino alla fine.

T. **Aiutaci ad essere fedeli sino alla fine.**

L. Nel momento della confusione, quando siamo frastornati da mille voci in contrasto. *R.*

L. Nel momento della stanchezza, quando sembra impossibile continuare. *R.*

L. Nel momento della ribellione, quando la volontà di Dio appare troppo esigenze. *R.*

C. Padre nostro.

J. S. BACH, Tu dall'ingiusta croce

Tu, dall'ingiusta croce dell'uomo che uccide, Signore, scenderai?
Nell'ora che redime, mistero dell'amore, tu, santo, morirai per noi.

Tu, dalla tomba muta dell'uomo che disperava, Signore, tornerai?
Immerso nella morte, prepari la vittoria del giorno nuovo che verrà.

XIV STAZIONE: IL CORPO DI GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

R. Ti adoriamo Cristo, e ti benediciamo

V. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

Lettura biblica (cf Mt 27,59-61)

Giuseppe d'Arimatea, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria.

Meditazione

Sulla storia di Gesù sembra essere posta la parola fine, ma è davvero così? I discepoli, che speravano che il Signore fosse il Salvatore, ora

sono chiusi dal dolore e, come nell'Orto degli Ulivi, si addormentano nella tristezza e nell'angoscia. Ma Gesù, chiuso nel sepolcro, ci chiede di ricordarci che la nostra vita, così come la vita dei suoi discepoli, non è fatta per la tomba del sepolcro, ma per la luce della vita eterna. Gesù ci dice che non tutto è perduto, ci dice che l'inatteso sta per bussare alla porta del sepolcro.

Questa sera, accompagnare Cristo sulla Via della Croce, con le voci e le storie di tanti giovanissimi e giovani che abitano il carcere minorile, è stata un'occasione per assistere al prodigioso duello tra la Vita e la Morte, scoprendo come i fili del bene si intreccino inevitabilmente con i fili del male. Contemplare il Calvario da dietro le sbarre è credere che un'intera vita si possa giocare in pochi istanti, com'è accaduto al buon ladrone. Tutto è possibile a chi crede, perché anche in un carcere risuona l'annuncio pieno di speranza: «Nulla è impossibile a Dio».

Se qualcuno gli stringerà la mano, quel ragazzo che è stato protagonista di tanta violenza potrà essere il protagonista della risurrezione più inattesa. Certi che anche quando il male e la sofferenza vengono narrati si può lasciare spazio alla redenzione, riconoscendo in mezzo al male il dinamismo del bene e dargli spazio.

Papa Francesco esorta i giovani a non essere degli addormentati, a non far sì che gli venga rubata la speranza. Ed è proprio così: siamo venuti al mondo non per dormire, siamo qui per lasciare un'impronta. Un'impronta di speranza. Un'impronta d'amore.

Invocazioni

C. Sia la nostra vita nascosta con Cristo in Dio.

T. **Sia la nostra vita nascosta con Cristo in Dio.**

L. Nel chiasso del mondo e nel frastuono inutile delle parole umane. **R.**

L. Di là dal desiderio di fama e di onore. **R.**

L. Nell'agitazione insipiente dei nostri giorni. **R.**

C. Padre nostro.

G. A. PERTI, *Caligaverunt*

Caligaverunt oculi mei a fletu meo:
quia elongatus est a me qui consolabatur me:
videte omnes populi si est dolor similis sicut dolor meum.

V: O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte.

Traduzione

*I miei occhi sono stati offuscati dal mio pianto,
poiché si è allontanato da me colui che poteva consolarmi.
Vedete, o popoli tutti, se c'è un dolore paragonabile al mio dolore.*

V: O voi, che passate per la via, fermatevi, e vedete.

RIFLESSIONE DELL'ARCIVESCOVO

ORAZIONE

C. Preghiamo.

O Padre, che per mezzo del tuo unico Figlio hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi di essere rinnovati nel tuo Santo Spirito e di rinascere nella luce del Signore risorto. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

G. A. PERTI, *Adoramus Te, Christe*

Adoramus Te, Christe, et benedicimus Tibi:
quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum

Traduzione

*Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,
perché per la tua santa croce hai redento il mondo.*

Quest'anno le meditazioni delle quattordici stazioni della via crucis cittadina dell'Osservanza saranno il frutto della riflessione di donne e uomini che, a vario titolo, hanno a che fare con i minori - e i giovani adulti - detenuti nell'Istituto penale per i minorenni della nostra città. Fortunatamente sono tante le persone che sia per professione, sia nel volontariato interpretano con passione il compito che viene loro assegnato di rappresentare il ruolo di adulti affidabili e di riferimento per ragazzi che, quasi sempre, provengono dalla povertà e dalla "latitanza" degli adulti. La cappellania carceraria, intesa come chiesa che vive all'interno dell'IPM, con questo gesto orante vuole mantenere alta l'attenzione della comunità cristiana, e di quella civile, rispetto ai tanti problemi che oggi l'istituto vive sia nella sua storica sede del Pratello, sia in quella aperta da pochi giorni presso la Casa circondariale "R. D'Amato" (Dozza). Le personalità coinvolte sono: dott.ssa Gabriella Tomai (Presidente del Tribunale per i minorenni), Marco Franchini, Sara Braglia, Giovanni Piretti, diacono Vincenzo Morrone (volontari della cappellania carceraria), Samuele Bonora e Matteo Cattani (seminaristi in servizio presso l'IPM), Maria Chiara Tullini, Massimo Antinucci, Antonella Cicca, Nicola Cattini, Antonella Magnoni (volontari associazione Habitat), Ilaria (educatrice IPM), Giacomo Tarsitano (consigliere comunale).



*Pro manuscripto a cura dell'Ufficio Liturgico diocesano,
della Cappellania carceraria,
della Segreteria generale della Curia di Bologna*